Forum Terzo Settore

# "Verso un nuovo sistema di Welfare"

*manifesto a cura della Consulta Welfare del Forum Nazionale del Terzo Settore*

**INTRODUZIONE**

Il Coordinamento Nazionale ha richiesto alle varie consulte, tra le quali la consulta Welfare, di fornire il proprio contributo, ognuna per il tema di propria competenza, in vista della costruzione dell'Agenda Aperta di mandato del Forum, previa condivisione con tutti i soci del Forum stesso.
Nell'ambito di tale attività la consulta ha ritenuto di non limitarsi solo a fornire delle indicazioni schematiche ma di predisporre un documento di ampio respiro che andasse ad inquadrare il tema nella sua più ampia accezione. Documento che esso stesso rimane aperto e dinamico.

Il documento denominato "Manifesto: verso un nuovo sistema di Welfare", nel testo di seguito riportato, trae fondamento:

- dalla grande ricchezza di valori, idee, visione ed esperienze sul campo, presenti nella ampia base associativa del Forum;
- dalla carta costituzionale;
- dallo statuto del Forum Nazionale del Terzo Settore e dai connessi fini sociali e valori fondanti di
- riferimento;
- dalle Convenzioni internazionali sui diritti Umani;
- dal pilastro Europeo dei diritti sociali;
- dall' "Agenda 2030" sugli obiettivi di sviluppo sostenibile del Pianeta;
- dal piano nazionale degli interventi e servizi sociali 2021-2023;
- da altri atti di programmazione nazionale rilevanti in materia di welfare.

Lo stesso contiene:

- un'analisi del contesto;
- l'indicazione dei paradigmi culturali e valoriali di riferimento;
- una proposta organica di nuovo sistema di Welfare.

Il nuovo modello proposto traguarda i seguenti obiettivi:

1) passare da un Welfare di protezione ad un welfare di diritti e di inclusione;
2) ridurre le disuguaglianze e promuovere equità e coesione sociale;
3) costruire un Welfare generativo che risponda a requisiti di Prossimità, Universalismo ed Inclusività;
4) contribuire a costruire un Paese più coeso e solidale ed un'Europa più equa e giusta;
5) garantire che i diritti siano resi concretamente esigibili in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale;
6) costruire un'adeguata rete di servizi, interventi e prestazioni, integrando il sistema sanitario con quello sociale e interconnettendo ad essi il sistema lavorativo, educativo, sportivo e culturale;
7) definire un nuovo sistema di "regole sociali" che assicuri la solidarietà tra le generazioni e crei opportunità per tutti, premi gli imprenditori che si prendono cura dei propri dipendenti, si concentri sull'occupazione, promuova condizioni di vita e di lavoro migliori, investa in un'istruzione inclusiva e di alta qualità, in formazione, in competenze e in innovazione;
8) concorrere a costruire un sistema che deve mirare a rafforzare anche la resilienza individuale e

delle comunità nonché l'empowerment delle persone;

9) costruire un sistema nel quale la persona sia effettivamente al centro e dove nessuno viene più lasciato da solo o indietro;
10) promuovere l'adozione, in tutti gli ambiti di intervento, del progetto individuale centrato sulla persona, tendente a garantirne la migliore qualità di vita possibile ed attraverso il quale i necessari sostegni siano resi pienamente esigibili con un budget di progetto/salute personale;
11) adoperarsi affinché alla base del vivere sociale vi sia un forte radicamento rispetto all'etica dei comportamenti individuali e collettivi tali per cui ognuno agisce responsabilmente e rifugge da opportunità indebite con integrità di comportamento: senza mai approfittare di beni comuni, ma preservandoli e valorizzandoli; senza sottrarre risorse collettive o approfittare indebitamente di esse; garantendo il leale assolvimento dei propri doveri di contribuente; ponendosi lealmente al servizio dello Stato e concorrendo alla costruzione di Istituzioni solide e partecipate; adempiendo ai doveri costituzionali ed inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale; rifuggendo da ogni condizione di illegalità; garantendo il proprio impegno civico a difesa dei valori di democrazia, pace e solidarietà.

## IL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI 2021-2023

*Mentre superiamo la pandemia, mentre prepariamo le riforme necessarie e acceleriamo la doppia transizione verde e digitale, credo che sia giunto il momento di adattare anche il regolamento sociale. Un regolamento che assicura la solidarietà tra le generazioni. Un regolamento che premia gli imprenditori che si prendono cura dei propri dipendenti. Che si concentra sui posti di lavoro e apre opportunità. Che mette su un piano di parità competenze, innovazione e protezione sociale.*

*Presidente Ursula von der Leyen, 20 gennaio 2021*

Dopo le parole della Presidente von der Leyen non si poteva che partire nella stesura del presente documento da quanto previsto dal **Pilastro Europeo dei diritti sociali 2021-2023. In tale documento vengono sanciti i seguenti punti:**

- il cambiamento verso un futuro più verde, più equo e più inclusivo comporterà costi e sfide a breve termine; ecco perché e così importante accompagnare il cambiamento e aiutare le comunità e gli individui ad adattarsi al nuovo mondo; ciò richiede una forte attenzione alle questioni sociali;
- il cambiamento climatico e le sfide ambientali, la digitalizzazione, la globalizzazione e le tendenze demografiche stanno cambiando rapidamente la nostra vita quotidiana;
- il COVID-19 ha esposto l'Europa a ulteriori drastici cambiamenti nei nostri posti di lavoro, istruzione, economia, sistemi di welfare e vita sociale; e in momenti di profonde trasformazioni come queste che il nostro tessuto sociale viene messo alla prova;

- gli europei continuano, legittimamente, a mantenere la promessa di un'economia sociale di mercato efficiente, con posti di lavoro che consentano una vita dignitosa e protezione nei momenti di bisogno;
- nove europei su dieci ritengono che l'Europa sociale sia importante per loro e dovrebbe offrire pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, nonché condizioni di lavoro eque e protezione sociale;
- il miglioramento e l'adattamento del nostro "regolamento sociale" – promuovere un'economia che funzioni per le persone e promuovere il progresso sociale – e al centro della risposta dell'Europa a questi cambiamenti;
- coordinamento e solidarietà saranno necessari anche negli anni a venire per rimbalzare verso un decennio più verde e più digitale in cui gli europei possano prosperare;
- anche se in varia misura, le sfide future sono simili in tutti gli Stati membri;
- dobbiamo tutti impegnarci per definire un nuovo sistema di "regole sociali" che assicuri la solidarietà tra le generazioni e crei opportunità per tutti, premi gli imprenditori che si prendono cura dei propri dipendenti, si concentri sull'occupazione e promuova condizioni di vita e di lavoro migliori, investa in un'istruzione inclusiva e di alta qualità, formazione, competenze e innovazione, e assicuri a tutti un'adeguata protezione sociale per rafforzare la dimensione sociale europea in tutte le politiche dell'Unione sancite dai trattati; ciò garantirà che la transizione verso la neutralità climatica, la digitalizzazione e il cambiamento demografico sia socialmente equa e giusta e che il Green Deal europeo e l'imminente Decennio digitale 2030 siano un successo per tutti gli europei.

**I 20 PRINCIPI DEL PILASTRO EUROPEO**

I 20 principi del pilastro europeo dei diritti sociali, di seguito riportati, rappresentano il faro che dovrebbe guidare tutti gli stati parte verso un'Europa sociale forte e definiscono la visione per la costruzione di un nuovo "regolamento sociale".

Essi esprimono principi e diritti essenziali per mercati del lavoro e sistemi di welfare equi e ben funzionanti nell'Europa del XXI secolo.

Alcuni principi riaffermano diritti già presenti nell'acquis dell'Unione; altri fissano obiettivi chiari per il percorso da seguire mentre affrontiamo le sfide derivanti dagli sviluppi sociali, tecnologici ed economici.

**1. Istruzione, formazione e apprendimento permanente**

Ogni persona ha diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentono di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro.

**2. Parità di genere**

La parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini deve essere garantita e rafforzata in tutti i settori, anche per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro, i termini e le condizioni di lavoro e l'avanzamento di carriera.
Donne e uomini hanno diritto alla parità di retribuzione per lavori di pari valore.

**3. Pari opportunità**
A prescindere da sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilita, età o orientamento sessuale, ogni persona ha diritto alla parità di trattamento e di opportunità in materia di occupazione, protezione sociale, istruzione e accesso a beni e servizi disponibili al pubblico. Sono promosse le pari opportunità dei gruppi sottorappresentati.

**4. Sostegno attivo all'occupazione**
Ogni persona ha diritto a un'assistenza tempestiva e su misura per migliorare le prospettive di occupazione o di attività autonoma. Ciò include il diritto a ricevere un sostegno per la ricerca di un impiego, la formazione e la riqualificazione. Ogni persona ha il diritto di trasferire i diritti in materia di protezione sociale e formazione durante le transizioni professionali.
I giovani hanno diritto al proseguimento dell'istruzione, al tirocinio o all'apprendistato oppure a un'offerta di lavoro qualitativamente valida entro quattro mesi dalla perdita del lavoro o dall'uscita dal sistema d'istruzione. I disoccupati hanno diritto a un sostegno personalizzato, continuo e coerente. I disoccupati di lungo periodo hanno diritto a una valutazione individuale approfondita entro 18 mesi dall'inizio della disoccupazione.
I disoccupati hanno diritto a un sostegno personalizzato, continuo e coerente. I disoccupati di lungo periodo hanno diritto a una valutazione individuale approfondita entro 18 mesi dall'inizio della disoccupazione.

**5. Occupazione flessibile e sicura**
Indipendentemente dal tipo e dalla durata del rapporto di lavoro, i lavoratori hanno diritto a un trattamento equo e paritario per quanto riguarda le condizioni di lavoro e l'accesso alla protezione sociale e alla formazione. È promossa la transizione a forme di lavoro a tempo indeterminato. Conformemente alle legislazioni e ai contratti collettivi, e garantita ai datori di lavoro la necessaria flessibilità per adattarsi rapidamente ai cambiamenti del contesto economico.
Sono promosse forme innovative di lavoro che garantiscano condizioni di lavoro di qualità. L'imprenditorialità e il lavoro autonomo sono incoraggiati. È agevolata la mobilita professionale. Vanno prevenuti i rapporti di lavoro che portano a condizioni di lavoro precarie, anche vietando l'abuso dei contratti atipici. I periodi di prova sono di durata ragionevole.

**6. Salari**
I lavoratori hanno diritto a una retribuzione equa che offra un tenore di vita dignitoso.
Sono garantite retribuzioni minime adeguate, che soddisfino i bisogni del lavoratore e della sua famiglia in funzione delle condizioni economiche e sociali nazionali, salvaguardando nel contempo l'accesso al lavoro e gli incentivi alla ricerca di lavoro. La povertà lavorativa va prevenuta.

Le retribuzioni sono fissate in maniera trasparente e prevedibile, conformemente alle prassi nazionali e nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali.

**7. Informazioni sulle condizioni di lavoro e sulla protezione in caso di licenziamento**

I lavoratori hanno il diritto di essere informati per iscritto all'inizio del rapporto di lavoro dei diritti e degli obblighi derivanti dal rapporto di lavoro e delle condizioni del periodo di prova.

Prima del licenziamento, i lavoratori hanno il diritto di essere informati delle motivazioni e a ricevere un ragionevole periodo di preavviso. Hanno il diritto di accedere a una risoluzione delle controversie efficace e imparziale e, in caso di licenziamento ingiustificato, il diritto di ricorso, compresa una compensazione adeguata".

**8. Dialogo sociale e coinvolgimento dei lavoratori**

Le parti sociali sono consultate per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche economiche, occupazionali e sociali nel rispetto delle prassi nazionali. Sono incoraggiate a negoziare e concludere accordi collettivi negli ambiti di loro interesse, nel rispetto della propria autonomia e del diritto all'azione collettiva. Ove del caso, gli accordi conclusi tra le parti sociali sono attuati a livello dell'Unione e dei suoi Stati membri.

I lavoratori o i loro rappresentanti hanno il diritto di essere informati e consultati in tempo utile su questioni di loro interesse, in particolare in merito al trasferimento, alla ristrutturazione e alla fusione di imprese e ai licenziamenti collettivi.

È incoraggiato il sostegno per potenziare la capacità delle parti sociali di promuovere il dialogo sociale.

**9. Equilibrio tra attività professionale e vita familiare**

I genitori e le persone con responsabilità di assistenza hanno diritto a un congedo appropriato, modalità di lavoro flessibili e accesso a servizi di assistenza. Gli uomini e le donne hanno pari accesso ai congedi speciali al fine di adempiere le loro responsabilità di assistenza e sono incoraggiati a usufruirne in modo equilibrato.

**10. Ambiente di lavoro sano, sicuro e adeguato e protezione dei dati**

I lavoratori hanno diritto a un elevato livello di tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro.

I lavoratori hanno diritto a un ambiente di lavoro adeguato alle loro esigenze professionali e che consenta loro di prolungare la partecipazione al mercato del lavoro.

I lavoratori hanno diritto alla protezione dei propri dati personali nell'ambito del rapporto di lavoro.

**11. Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori**

I bambini hanno diritto all'educazione e cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità.

I minori hanno il diritto di essere protetti dalla povertà. I bambini provenienti da contesti svantaggiati hanno diritto a misure specifiche tese a promuovere le pari opportunità.

**12. Protezione sociale**

Indipendentemente dal tipo e dalla durata del rapporto di lavoro, i lavoratori e, a condizioni comparabili, i lavoratori autonomi hanno diritto a un'adeguata protezione sociale.

**13. Prestazioni di disoccupazione**

I disoccupati hanno diritto a un adeguato sostegno all'attivazione da parte dei servizi pubblici per l'impiego per (ri)entrare nel mercato del lavoro e ad adeguate prestazioni di disoccupazione di durata ragionevole, in linea con i loro contributi e le norme nazionali in materia di ammissibilità.
Tali prestazioni non costituiscono un disincentivo a un rapido ritorno all'occupazione.

**14. Reddito minimo**

Chiunque non disponga di risorse sufficienti ha diritto a un adeguato reddito minimo che garantisca una vita dignitosa in tutte le fasi della vita e l'accesso a beni e servizi.
Per chi può lavorare, il reddito minimo dovrebbe essere combinato con incentivi al (re)inserimento nel mercato del lavoro.

**15. Reddito e pensioni di vecchiaia**

I lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi in pensione hanno diritto a una pensione commisurata ai loro contributi e che garantisca un reddito adeguato. Donne e uomini hanno pari opportunità di maturare diritti a pensione.
Ogni persona in età avanzata ha diritto a risorse che garantiscano una vita dignitosa.

**16. Assistenza sanitaria**

Ogni persona ha il diritto di accedere tempestivamente a un'assistenza sanitaria preventiva e terapeutica di buona qualità e a costi accessibili.

**17. Inclusione delle persone con disabilità**

Le persone con disabilita hanno diritto a un sostegno al reddito che garantisca una vita dignitosa, a servizi che consentano loro di partecipare al mercato del lavoro e alla società e a un ambiente di lavoro adeguato alle loro esigenze.

**18. Assistenza a lungo termine**

Ogni persona ha diritto a servizi di assistenza a lungo termine di qualità e a prezzi accessibili, in particolare ai servizi di assistenza a domicilio e ai servizi locali.

**19. Alloggi e assistenza per i senzatetto**

Le persone in stato di bisogno hanno il diritto di accedere ad alloggi sociali o all'assistenza abitativa di qualità.
Le persone vulnerabili hanno diritto a un'assistenza e a una protezione adeguate contro lo sgombero forzato.
Ai senzatetto sono forniti alloggi e servizi adeguati al fine di promuoverne l’inclusione sociale.

**20. Accesso ai servizi essenziali**

Ogni persona ha il diritto di accedere a servizi essenziali di qualità, compresi l'acqua, i servizi igienico-sanitari, l'energia, i trasporti, i servizi finanziari e le comunicazioni digitali. Per le persone in stato di bisogno e disponibile un sostegno per l'accesso a tali servizi.

**LA SPINTA AL CAMBIAMENTO**

La spinta verso un necessario ed auspicato cambiamento che il Forum del Terzo Settore vuole imprimere, in coerenza al dettato Europeo, all'attuale sistema di Welfare non può certo prescindere dalla consapevolezza che l'attuale sistema, pur in un processo che mira a definire delle nuove modalità atte a conseguirne un progressivo miglioramento, risulta ancora frammentato e non in grado di offrire certezze o garantire la presa in carico (tempestiva, globale e continuativa) di coloro che si trovano in condizioni di "fragilità", "marginalità" o sono a rischio di esclusione sociale. Sistema che non risulta essere in grado nemmeno di promuovere quella coesione sociale e quella "resilienza" che sono emerse con forza, negli anni più recenti, come elementi imprescindibili per superare diseguaglianze e contrastare crescenti e inedite forme di povertà, emarginazione ed esclusione sociale e financo epocali emergenze sanitarie, economiche e sociali, quali quelle legate agli eventi pandemici nonché alle conseguenze legate ai conflitti bellici, drammaticamente venuti in evidenza nel momento in cui il presente documento viene redatto. Elementi questi resi ancor più evidenti dalle conseguenze legate alla crisi pandemica e che, con ogni probabilità, andranno ad ulteriormente aggravare, nel breve e medio periodo, il quadro prima descritto.

L'attuale sistema risulta ancora fortemente incentrato sulla "protezione" delle persone. Ma tale sistema, alla prova dei fatti, continua a dimostrarsi di scarsa efficacia; prova ne sono i drammatici effetti e conseguenze legate alla pandemia. E un sistema che deve, quindi, essere progressivamente sostituito da un modello inclusivo basato sul riconoscimento dei diritti e tendere a definire una cornice unitaria volta a sostenere una logica complessiva di cambiamento, partendo dalla consapevolezza delle vecchie e nuove criticità presenti nell'attuale sistema, ma anche valorizzando e tante buone prassi e prassi promettenti che soprattutto il Terzo Settore e stato in grado di esprimere financo nelle situazioni di massima criticità ed emergenzialità.

Ogni persona ha il diritto di accedere a servizi essenziali di qualità, compresi l'acqua, i servizi igienico-sanitari, l'energia, i trasporti, i servizi finanziari e le comunicazioni digitali. Per le persone in stato di bisogno e disponibile un sostegno per l'accesso a tali servizi.

Ferma restando la più ampia accezione di Welfare, un primo aspetto, che assume particolare rilevanza, e rappresentato dall'improcrastinabile esigenza di sviluppare un sistema sociosanitario integrato, esteso ed omogeneo lungo tutto il territorio nazionale, generalizzato nei vari ambiti, che garantisca appropriatezza, persistenza e continuità nel tempo, legato in modo esplicito a Lea sanitari e Lep sociali, così come alla dimensione culturale, sportiva ed educativa.

Fondamentale sarà l'attenzione con cui, nell'indicare gli obiettivi e allocare e distribuire le risorse, a livello Centrale, regionale e locale, saranno declinati i criteri di attuazione e fornite le indicazioni operative alle quali i vari soggetti attuatori dovranno obbligatoriamente fare riferimento. Questo per far sì che i soggetti pubblici tenuti a dare concreta attuazione sul territorio non possano, in alcun modo, avere incertezze organizzative, operative e di scarse o insufficienti risorse o mettere in atto

diversificate interpretazioni attuative o, tantomeno, conseguire ritardi nella messa a terra dei previsti interventi per prestazioni e servizi. A tal fine si rende necessario rivedere l'intero sistema di governance e le connessioni tra i vari soggetti deputati a garantire un welfare efficace in termini di sussidiarietà orizzontale e verticale, così come previsto dalla carta costituzionale ed in grado di incidere in modo significativo nella vita materiale, anche in termini di qualità, delle persone a cui i servizi, le attività, gli interventi e le prestazioni sono destinati. A tal fine la valutazione di impatto sociale deve divenire una costante per rilevare i concreti effetti delle politiche sulla vita materiale delle persone e sul miglioramento delle comunità.

Occorrerà, quindi, riallineare le interazioni tra i vari ambiti che compongono il variegato ed articolato sistema di welfare, a partire dalle interazioni tra sanitario e sociale, rendendole stabili e continuative.

Le dimensioni sulle quali intervenire, simultaneamente, per innescare un cambiamento di struttura e costruire dei veri ed efficaci sistemi integrati di servizi possono essere riassunte in:

- dimensione istituzionale;
- dimensione programmatoria e direzionale;
- dimensione interprofessionale;
- dimensione gestionale e organizzativa.

È necessario, pertanto, un modello di governance che vada a toccare e coinvolgere sia il livello statale, che quello regionale e locale e che veda coinvolto attivamente il Terzo Settore, in regime sussidiario e di amministrazione condivisa. In tal modo si potrà finalmente pervenire a definire un nuovo modello di interazione tra questo ed il sistema pubblico con modalità che siano permanenti, diffuse e non episodiche, connotate da leale, paritaria e fattiva collaborazione tra le Istituzioni e lo stesso mondo del Terzo Settore.

Come appare necessario valorizzare e sostenere lo sviluppo di ulteriori forme di welfare, a partire dal welfare aziendale ed integrativo, definendo adeguati livelli standard che garantiscano omogeneità, qualità e solidarietà, nonché promuovendo il più ampio coordinamento nell'ambito del complessivo sistema di risposta ai bisogni delle persone destinatarie di tali attività, prestazioni e servizi, anche, come detto, in termini di valutazione di impatto sulle singole persone e sulle comunità di riferimento.

Appare, inoltre, di fondamentale importanza basare la programmazione su un approccio volto a sostenere e valorizzare, in chiave di empowerment, le potenzialità delle persone che vengono prese in carico, facendo in modo che vi sia, sempre più, un sistema solido e competente, capace di promuovere sul territorio la partecipazione delle reti di cittadinanza, coniugando welfare e sviluppo della democrazia su base di equità, pari opportunità, accessibilità e contrasto alle disuguaglianze.

L'auspicato sviluppo del vigente sistema di presa in carico delle persone deve, inoltre, trovare nei Piani settoriali espressamente previsti dal Piano Nazionale degli interventi e servizi Sociali 2021-2023 gli strumenti che declinano e sviluppano l'orientamento complessivo negli specifici ambiti, definendo politiche, obiettivi ed allocazione delle relative risorse finanziarie. Vanno unitamente previsti, come anzi detto, precisi vincoli attuativi da parte dei soggetti deputati, ai vari livelli, a darne seguito.

Infatti, nello specifico tali Piani dovrebbero individuare le priorità di finanziamento, l'articolazione delle risorse dei fondi tra le diverse linee di intervento, nonché definire i flussi informativi e gli

indicatori finalizzati a valutare l'impatto delle politiche finanziate. Tali Piani dovrebbero altresì determinare eventuali target qualitativi e quantitativi di riferimento, nell'ottica di una graduale progressione volta al raggiungimento di livelli essenziali di interventi e prestazioni sociali, da garantire in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, rendendo disponibili con continuità le necessarie risorse.

Ciò a cui si dovrà tendere e la strutturazione di un nuovo sistema di welfare che, mantenendo saldamente in mano pubblica la responsabilità della presa in carico, ponga al centro dell'intero sistema "le persone" ed i loro fondamentali diritti umani, civili e sociali, in una visione "olistica" della persona e sia fortemente basato su valori di: **Prossimità, Universalismo ed Inclusività.**

Il primo carattere di tale sistema e quello della sua **Prossimità** alle persone e alle comunità territoriali, considerando non sufficiente in tal senso la sola collocazione fisica sul territorio, ma ritenendo necessario, prima di tutto, rilevare in modo puntuale gli effettivi bisogni del territorio stesso e delle persone e, quindi, orientare l'attività al fine di garantire diritti. A tal fine strategico diviene il buon utilizzo dell'istituto della coprogrammazione a ciò espressamente finalizzato dalla riforma del Terzo Settore.

La seconda caratteristica del sistema e quella del suo **Universalismo.** Infatti, l'efficacia del diritto alla presa in carico, da garantire attraverso la presenza di un'adeguata rete integrata di servizi, prestazioni ed interventi, non può dipendere dal luogo in cui si ha la fortuna o sfortuna di vivere. Tale diritto deve essere garantito alla generalità delle persone che vivono sul territorio italiano. Non lasciare indietro o da solo nessuno deve rappresentare un imperativo categorico e si deve tendere a garantire, ad ognuno ed a tutti, di poter aspirare ad avere una vita di qualità e degna di essere vissuta. Ognuno deve disporre dei necessari sostegni ed opportunità per essere pienamente incluso e cittadino attivo nella comunità di appartenenza, in condizione di pari opportunità con gli altri cittadini, senza mai subire alcuna discriminazione né diretta né indiretta.

La terza caratteristica e data da un sistema che deve garantire la piena **Inclusività** delle persone. Una società, quindi, abilitante, che si modifica e si adatta costantemente per consentire a tutti i suoi componenti, a prescindere dalle loro caratteristiche personali e sociali, pari opportunità ed eguali diritti. Un sistema che deve promuovere la coesione sociale, mantenendo, sostenendo e sviluppando quella rete di relazioni, attività, iniziative collettive che sono alla base della piena partecipazione e contribuzione alla società da parte di ciascuno di noi. Ciò anche in ragione della duplice capacità delle politiche sociali di favorire esperienze e pratiche di cittadinanza attiva, di contrastare le disuguaglianze, nonché di agire direttamente sui fattori di crescita educativa culturale e civile delle persone e delle comunità, rafforzando i valori di democrazia, solidarietà sociale e mutualità.

Assai utili sono, a tal fine, le iniziative culturali, divulgative, formative ed esplicative dei valori e dell'importanza degli interventi di politica sociale e di solidarietà. Esse possono contribuire, infatti, rafforzare i livelli di credibilità e autorevolezza del sistema dei servizi sociali, migliorandone l'operato e rafforzando il livello di fiducia tra i cittadini e le Istituzioni.

Un sistema che costruisce sicurezza sociale (in quanto organizza una rete strutturata che offre la certezza a tutte le persone e le famiglie di poter contare sul riconoscimento dei propri diritti fondamentali così come sulla loro realizzazione) e che si attiva per rispondere ai bisogni sociali immette fiducia nel contesto ed avvicina i cittadini alle istituzioni, contribuendo a creare un clima

positivo e collaborativo nel quale i cittadini attivano virtuosi processi di corresponsabilizzazione ai quali sono strettamente connessi anche comportamenti improntati all'etica individuale e collettiva. Un clima questo che, sia a livello singolo che collettivo, contribuisce anche a contrastare fenomeni distorsivi nell'accesso e nell'utilizzo di risorse pubbliche, nonché a considerare un dovere quello di concorrere alle spese pubbliche, in ragione della propria capacità contributiva, come necessario per garantire a tutti, e quindi anche a se stessi, un adeguato sistema di Welfare.

Un sistema, dunque, che previene e contrasta gli elementi di esclusione e promuove il benessere e lo sviluppo delle persone, non solo attraverso interventi di riduzione del disagio e della povertà, ma anche attraverso il coinvolgimento, attivo e diretto, dei destinatari nei loro percorsi di inclusione culturale, sociale ed economica, in una prospettiva di progressivo affrancamento dalle cause determinanti tale condizione.

Un sistema che si rivolge a tutti ed il cui richiamato carattere universalistico si esplica a più livelli, dove la costruzione e promozione della coesione sociale prescinde dalla situazione di bisogno contingente e dalle caratteristiche individuali.

Un sistema che tiene conto del fatto che la risposta ai variegati bisogni tocca potenzialmente tutte le fasi e gli accadimenti della nostra vita: dalla prima infanzia agli anni dell'istruzione; dagli anni dedicati alle attività lavorative a quelli in cui si fuoriesce dal mondo del lavoro; dalle condizioni legate al progressivo invecchiamento a quelle nelle quali e possibile trovarsi a dover convivere con condizioni di malattia, disabilita e/o non autosufficienza.

Pertanto, il nuovo sistema di welfare non può e non deve limitarsi a dare risposte ai molteplici e variegati bisogni che tali condizioni portano con sé nella misura in cui gli stessi volta per volta emergono, ma deve farsi anche carico di tutta la grande area legata alla prevenzione.

Ciò a partire dalla promozione di corretti stili di vita, nell'accezione di salute indicata dall'OMS, anche attraverso azioni di contrasto all'obesità infantile, campagne di educazione alimentare, creazione di opportunità per vivere in modo attivo anche le età anziana o la condizione di disabilita, come risorsa per l'intera comunità e non già come destinatari di attività o supporti meramente assistenziali.

Tutto il tema legato alle attività artistiche culturali e sportive, anche non competitive, diviene, anche a tal fine, strategico e centrale e deve essere ripensato quale asse strategico e primario nel perseguimento delle migliori condizioni di BENE ESSERE, singolo e collettivo, da un lato quale strumento di prevenzione e minore ricorso al sistema sanitario, dall'altro quale straordinario mezzo per promuovere occasioni di socialità e di inclusione, nonché di contrasto a forme di devianze, soprattutto giovanili. Come diviene centrale la questione legata ai processi di apprendimento e conseguimento di elevati livelli di istruzione a partire dall'affrancare i bambini da fenomeni di povertà educativa ed abbandono scolastico, così come di piena realizzazione dei diritti sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, recentemente ribadito a livello europeo con la proposta della Child Guarantee.

In buona sostanza, in ogni fase della vita, il sistema integrato dei servizi di welfare deve prevenire, per quanto possibile, l'insorgere delle varie condizioni di disagio o attivare, laddove il disagio si manifesti, adeguati supporti. In tutti i casi in cui ciò risulti possibile il sistema deve evitare la cronicizzazione del bisogno e deve tendere ad affrancare le persone, al più presto, dalla loro condizione.

Un sistema, quindi, che deve garantire e promuovere la partecipazione e la piena inclusione sociale, offrire sostegno, servizi e risposte a situazioni che possono andare dal ruolo genitoriale alla presenza di disabilita o vulnerabilità, dagli orientamenti sessuali e da condizioni o accadimenti di vita ed ogni altra condizione o situazione che, anche potenzialmente comportano il rischio di tramutarsi in elementi di esclusione sociale, fino alla perdita di autonomia, associata alla perdita del lavoro, dell'abitazione, dei riferimenti familiari o sociali o al deteriorarsi delle condizioni fisiche e mentali. In buona sostanza, si entra nella prospettiva della definizione di un welfare generativo. Un welfare, dunque, in cui diventa possibile intervenire sulle situazioni di fragilità e andare a risolvere le piccole e grandi problematiche individuali, ma anche, al tempo stesso, generare benessere e miglioramento sociale per tutta la popolazione. Queste considerazioni si compendiano con la necessita che, a tutti i livelli della programmazione, si persegua l'integrazione tra politiche sociali e le altre politiche, in particolare quelle sanitarie, dell'istruzione, del lavoro.

**UN SISTEMA DI WELFARE FONDATO SUI DIRITTI**

Conseguentemente il Welfare, nella sua più ampia accezione, deve traguardare politiche trasversali e interconnesse che, in termini di mainstreaming, vadano ad integrarsi in un disegno unitario, fondato sui diritti umani, civili e sociali delle persone. A base di tale approccio rimane del tutto cogente il concreto perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile del pianeta indicati dall'Agenda 2030.

I fondi per il sociale devono essere considerati, quindi, non più spesa improduttiva e non più risorse destinate a mero assistenzialismo, ma investimenti strettamente legati alla "qualità del vivere" in grado di contribuire a dare maggiore competitività all'intero sistema Paese. Ciò e realizzabile in un sistema di comunità basato sulla solidarietà, sulla coesione sociale e sul contrasto alle disuguaglianze, mai più a discapito dei tanti ed a vantaggio dei pochi, ipotecando, tra l'altro, anche il futuro delle giovani generazioni.

Si tratta, in buona sostanza, di costruire, anche grazie alle risorse messe in campo dal PNRR, ma non solo, un nuovo sistema di welfare basato su tre pilastri: "Sanitario", "Previdenziale/Assistenziale", "Sociale", tra di loro collegati e strettamente interconnessi, superando l'attuale connotazione a "silos verticali" e che traguardino, in stretta correlazione con il sistema educativo, sportivo e culturale, il BENE ESSERE di ogni persona e dell'intera società.

**I LIVELLI ESSENZIALI**

Oltre alla revisione dei LEA e della loro integrazione con il sistema sociale occorre, pertanto, definire i livelli essenziali in tutti gli ambiti di intervento (per es. accesso al lavoro e benessere lavorativo), revisionando e definendo i vari Lea, Lep, Leps, Liveas, ecc., nonché infrastrutturando di conseguenza il territorio in modo tale che i diritti siano resi pienamente e concretamente esigibili, come previsto dalla nostra Costituzione.

**IL TERZO SETTORE**

Il ruolo del terzo Settore in tale contesto assume particolare rilevanza anche grazie agli strumenti della co-, coprogettazione, accreditamento e convenzionamento di cui all'art. 55 e seguenti del codice del TS. Strumenti questi che appaiono i più appropriati in quanto volti a favorire, già a partire dalle fasi di coprogrammazione, la consultazione e la partecipazione attiva dei cittadini, attraverso le proprie organizzazioni più rappresentative, contribuendo direttamente ai processi concernenti la rilevazione dei bisogni, nonché la definizione delle politiche di sviluppo sul territorio e la corretta allocazione delle risorse. Infatti, e proprio attraverso la conoscenza diretta delle problematiche e delle risorse individuali e collettive presenti sul territorio che si può svolgere una efficace azione volta alla promozione della coesione sociale, garantendo, al contempo, sicurezza sociale e perseguimento di attività di interesse generale.

Strettamente legata a tale aspetto e la non più procrastinabile necessita di provvedere anche a sancire, definitivamente in norma, che l'affidamento dei servizi alla persona non possa essere effettuato attraverso gare al massimo ribasso, contrastando prassi non rispettose delle vigenti normative in materia. Ad essere prioritariamente garantita deve essere la qualità delle prestazioni rese e il rispetto delle condizioni di lavoro, anche quando si operi attraverso gli istituti della coprogettazione, accreditamento e convenzionamento.

Vanno, altresì, garantite adeguate forme di trasparenza rispetto ai contratti applicati alle lavoratrici e lavoratori, nel rispetto di quanto sancito dalla riforma del TS, al fine di dare compiuto riconoscimento ai loro doveri e diritti, nonché nei rapporti con i volontari. In tale contesto e altresì necessario prevedere l'adeguamento automatico delle tariffe dei servizi esternalizzati a fronte del rinnovo dei contratti di lavoro sottoscritti con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Ovunque nel mondo la qualità dei servizi erogati e direttamente proporzionale alla qualità del trattamento degli operatori e delle operatrici impegnati.

In tale contesto la formazione, iniziale e continua, e quanto più possibile interprofessionale, ha un ruolo chiave. L'apporto originale ed insostituibile del mondo del Terzo Settore nel contribuire a costruire un nuovo modello di società pienamente inclusiva e solidale che garantisce diritti, pari opportunità e che non discrimina o lascia indietro nessuno (anche grazie al forte ancoraggio al modello di sviluppo indicato dall'Agenda 2030) diviene quindi, allo stesso tempo, proposta sociale e proposta politica. Proposta che indica la strada di un possibile ed atteso cambiamento che, se percorsa con convinzione e spirito innovativo, potrebbe utilmente contribuire a contrastare, se non addirittura invertire, l'attuale tendenza, rispetto ad una società sempre più disgregata e dove le disuguaglianze sono sempre più marcate, laddove preoccupanti, se non inquietanti, appaiono anche i fenomeni di intolleranza e di inedito "ribellismo" che potrebbero essere forieri di conseguenze ben più gravi.

Vi è un tessuto sociale molto sfilacciato ma che ancora regge ed è tenuto insieme dall'attivismo militante di una grande e storica rete fatta di milioni di volontari che in modo libero, spontaneo e gratuito, in forma singola o associata, si pongono generosamente al servizio della comunità. Abbiamo volontari che, giorno dopo giorno, impediscono che a pagare le conseguenze di un inadeguato sistema di welfare siano proprio le persone più fragili ed un sistema che, nel corso degli anni, progressivamente e stato indebolito a causa di mancate scelte o scelte del tutto errate e che

oggi risulta ulteriormente aggravato dalle drammatiche conseguenze degli eventi pre, durante e, si teme, post pandemici, a cui oggi si aggiungono le altrettanto drammatiche conseguenze degli effetti della guerre in atto e delle conseguenze post belliche.

La presenza di un sistema che, invece di garantire attenzione e supporto, registra ritardi, disattenzione e, non di rado, tentativi di interventi peggiorativi e segno che da gran parte della classe politica non vi è piena consapevolezza e considerazione del ruolo insostituibile che il Volontariato, unitamente al mondo della Promozione sociale, della cooperazione, del mutuo soccorso e dell'impresa sociale, oggi ricomposto unitariamente nella nuova accezione di Terzo Settore, rappresenta per la stessa tenuta dell'intero sistema paese e forse financo per la tenuta democratica del sistema istituzionale.

Quanto mai opportuna appare, allora, in tale contesto, un'attività di sensibilizzazione culturale, in grado di far comprendere il valore e la particolarità del Terzo Settore Italiano anche in ambito Europeo, unitamente alla presa di coscienza del duplice apporto che le lavoratrici e i lavoratori, le volontarie ed i volontari, le professioniste ed i professionisti, che a vario titolo operano nel Terzo Settore, svolgono sia nel contribuire significativamente alla costruzione di una società più resiliente e solidale sia nel creare valore culturale e sociale.

In tale ottica il lavoro nel Terzo Settore non può più essere visto come la mera fornitura di "mano d'opera a più basso costo rispetto al mercato" o sottopagato o non adeguatamente riconosciuto, ma deve essere valorizzato e adeguatamente remunerato.

Occorre un nuovo sistema di relazioni, agito stabilmente a tutti i livelli, che, coerentemente con gli enunciati della stessa riforma del TS, sia funzionale per: perseguire il bene comune, elevare i livelli di cittadinanza attiva, rafforzare la coesione e protezione sociale, favorire la partecipazione nonché l'inclusione ed il pieno sviluppo della persona, valorizzandone il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, avendo come riferimento un approccio fondato sui diritti umani.

Tutto ciò evidentemente non ha solo connotati etici, ma assume rilevanza strategica quale scelta di promozione della crescita economica e sociale. Infatti, l'esistenza di un sistema di welfare adeguato, basata sul riconoscimento dei diritti, può incentivare anche l'iniziativa personale e l'imprenditorialità, permettendo alla società tutta di godere di progettualità ad alto valore aggiunto, che non sarebbero, altrimenti, realizzate.

Questo appare tanto più importante in un contesto nel quale le tradizionali forme del welfare assicurativo e contributivo sono messe in crisi dall'affermarsi di nuove realtà lavorative, dal continuo aggiornamento delle professionalità, dalla competizione fiscale e salariale al ribasso. Un'infrastruttura sociale solida può favorire esperienze anche innovative di alleanza tra mondo delle imprese, della finanza e del lavoro, facendo sì che aumentino le opportunità ed i servizi di conciliazione tra vita e lavoro e siano migliorati i percorsi di integrazione lavorativa delle persone in condizione di svantaggio sociale, anche potenziale, nonché pari opportunità di accesso al mondo del lavoro per donne e giovani, oltre che sviluppo economico, equo e sostenibile.

Il tutto per consentire, senza discriminazione alcuna, alle cittadine ed ai cittadini di concorrere al progresso della comunità, adempiendo al dovere di solidarietà sociale. Tale approccio è stato, ad esempio, declinato nell'impianto definito con il Reddito di Cittadinanza, anche se al momento con scarsi risultati, che prevede patti per il lavoro e/o l'inclusione sociale, ossia, al fianco della

promozione dell'occupazione lavorativa, anche la possibilità di realizzare progetti utili alla collettività da parte dei percettori del sussidio.

**LE POLITICHE DEL LAVORO**

Le politiche del lavoro assumono considerazione anche in ragione dell'enorme valore inclusivo rivestito dall'esperienza lavorativa nella vita delle persone. In tal senso, non può che essere connaturato alle finalità di un moderno e adeguato sistema di servizi sociali l'obiettivo di promuovere piena e buona occupazione per tutti, realizzando azioni di discriminazione positiva in particolare, nei confronti delle donne, dei NEET, dei care leavers, dei migranti, delle persone con disabilita o con problemi di salute mentale, ecc...

Un primo orientamento in tal senso lo si è iniziato a registrare con l'adozione, con il DPCM 7 dicembre 2021, delle "Linee guida per favorire la pari opportunità di genere e generazionali, nonché l'inclusione lavorativa delle persone con disabilita nei contratti pubblici finanziati con le risorse del PNRR e del PNC", soprattutto laddove si stabilisce di prevedere clausole di premialità per l'offerente o il candidato che utilizzi o si impegni a utilizzare specifici strumenti di conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro per i propri dipendenti, nonché modalità innovative di organizzazione del lavoro e/o che si impegni ad assumere, oltre alla soglia minima percentuale prevista come requisito di partecipazione, persone con disabilita, giovani con età inferiore a trentasei anni e donne per l'esecuzione del contratto o per la realizzazione di attività ad esso connesse o strumentali.

**UN NUOVO MODELLO DI GOVERNANCE**

Tale ambizioso obbiettivo deve però tenere conto che il necessario cambiamento della rete integrata dei servizi ha bisogno di un forte ripensamento dell'intero sistema di governance che, ai diversi livelli istituzionali e amministrativi, garantisca piena concreta ed omogenea esigibilità dei diritti discendenti da quanto definito da norme nazionali e regionali. La definizione di un nuovo modello di governance diviene, quindi, a tutti gli effetti, propedeutico rispetto all'implementazione un nuovo sistema di Welfare che, come più volte detto, non potrà che essere basato sul riconoscimento di diritti. Diritti che devono risultare esigibili ed essere puntualmente declinati, riconosciuti e finanziati come livelli essenziali e la cui esigibilità deve essere omogeneamente garantita sull'intero territorio nazionale.

In questo contesto vi è la possibilità di individuare, sui territori, partner che, in modo non occasionale e non soltanto in termini di fornitura di servizi, possano contribuire alla formulazione, all'attuazione, al monitoraggio delle politiche. Ciò a partire dalle potenzialità non ancora totalmente espresse (nell'ambito della terza missione delle Università pubbliche) dai Centri di ricerca, dal ruolo del settore profit, o, come mostra l'esperienza del fondo povertà minorile, dal contributo fattivo e significativo che svolgono le fondazioni di origine bancaria.

**ACCOGLIENZA**

Particolare attenzione va posta alle dinamiche migratorie e politiche anche legate ai temi dell'accoglienza. Tema questo tanto attuale quanto emergenziale anche rispetto alle conseguenze

del conflitto Russo/Ucraino, ma che non può e non deve limitarsi solo agli aspetti emergenziali o legati a reazioni emotive o discriminare rispetto alle diverse situazioni in cui essi si generano.
Accogliere per il Terzo Settore deve significare, prima di tutto, agire un principio di solidarietà e fratellanza globale che prescinde da ogni condizione personale o sociale. L'accoglienza deve, inoltre, essere sempre caratterizzata da un approccio aperto ed inclusivo e tendere a garantire il rispetto dei diritti fondamentali delle persone e condizioni di vita dignitose. L'aiuto nei paesi di origine, laddove possibile, rimane il primo presidio su cui investire risorse ed energie, valorizzando e sostenendo, a tal fine, il lavoro delle reti legate al mondo della cooperazione internazionale, parte sostanziale del Terzo Settore.

**SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA'**

Anche in ragione dell'andamento demografico, occorre, rapidamente, ripensare l'intero sistema per approntare servizi appositamente dedicati al sostegno alla natalità, alla genitorialità e alle famiglie, capaci di potenziare gli strumenti di conciliazione tra vita lavorativa e tempi di vita familiare. Il tutto volto a creare le migliori condizioni attraverso le quali si possa esercitare la corresponsabilità genitoriale, nell'ambito di comunità che vanno rese sempre più educanti e inclusive.

**UN NUOVO SISTEMA DI WELFARE CAPACE DI GARANTIRE SICUREZZA**

La sicurezza offerta dall'esistenza di un sistema di servizi sociali strutturato, come dalle altre componenti del sistema di welfare, costituisce il riconoscimento che il diritto di tutti alla piena partecipazione sociale debba essere reso effettivo. Ma per promuovere la coesione e costruire sicurezza, il sistema dei servizi sociali deve dare certezza circa quanto sarà in grado di offrire. Non si tratta di dare tutto subito, quanto di costruire, anche gradualmente e con un'opportuna programmazione finanziaria, certezza delle prestazioni, garanzia della loro continuità nel tempo e nelle diverse fasi della vita nonché strutturalità delle risorse, caratterizzando il tutto come diritto fondamentale della persona.
In altri termini, se le prestazioni e i servizi sociali sono essenziali per consentire il perseguimento della "migliore qualità di vita possibile" ciò richiede un sistema di livelli essenziali che si fondi sulla valorizzazione della capacità di esprimersi e di fare delle persone entro un sistema di diritti esigibili per tutti, affinché di ognuno siano valorizzate le competenze e a tutti siano riservate le giuste attenzioni.

**QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO**

Il quadro normativo nel quale si colloca la necessita di attuare un profondo cambiamento all'attuale assetto trova, tra l'altro, fondamento in precisi atti a partire dalle ratifiche della Carta dei diritti fondamentale dell'Unione Europea (2000 e 2007), della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (1979, ratificata nel 1985), della Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia (1989, ratificata nel 1991), della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilita (2006, ratificata nel 2009), e da iniziative quali la definizione a livello Europeo del Pilastro europeo dei diritti sociali e del relativo Piano d'Azione (2017 e 2021) e l'adozione della recente Strategia UE sui diritti dell'infanzia.
Inoltre, le ultime due leggi di bilancio hanno posto l'attenzione sulla necessita di costruire dei livelli

essenziali sociali, partendo da quelli di struttura e di organizzazione per poi declinare interventi, servizi, attività e prestazioni integrate con carattere di universalità su tutto il territorio nazionale per garantire qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione, prevenzione, eliminazione o riduzione delle condizioni di svantaggio e di vulnerabilità, partendo da quelli già *in nuce* indicati nel Piano Nazionale per gli interventi e servizi sociali 2021-2023.

Infatti, con la Legge di bilancio 2021 (L. n. 178/2020) si è arrivati alla formale definizione in norma di un livello essenziale di sistema nei termini di un rapporto minimo tra assistenti sociali e popolazione di 1:5000 e a stanziare risorse finalizzate al suo perseguimento nell'ambito del servizio pubblico (art. 1 commi 797-804). Tale misura può a buon diritto qualificarsi come una precondizione necessaria di natura infrastrutturale dell'intero edificio del sistema dei servizi sociali.

Nella legge di bilancio per l'anno 2022 (L. n. 234/2021) si è anche iniziato a prescrivere un'organizzazione per l'intercettazione del bisogno attraverso la dislocazione territoriale dei cosiddetti PUA - Punti Unici di Accesso – da incardinare presso le Case della Comunità, la cui istituzione e prevista dalla Misura 6 del PNRR. Si auspica, infatti, che tali Case, non solo si cureranno (sul territorio con carattere di assoluta prossimità verso il cittadino) dell'individuazione del bisogno di salute delle persone non autosufficienti e dell'attivazione dei servizi sanitari e socio-sanitari, ma divengano anche il concreto luogo ove si realizzi l'integrazione socio-sanitaria e si attivino i processi di presa in carico con una valutazione multidimensionale a più ampio respiro che veda anche l'eventuale individuazione di necessita di sostegni di tipo sociale (art. 1 comma 163 della legge).

Al tempo stesso, nella medesima legge n. 234/2021, si prevede di strutturare, con uno o più decreti legislativi, i LEPS inerenti la non autosufficienza degli anziani (art. 1 comma 162 della legge) e le prescrizioni dell'articolo 22 della Legge n. 328/00, partendo dai temi indicati come prioritari nel Piano Nazionale degli interventi e servizi sociali 2021-2023: supervisione del personale dei servizi sociali; servizi sociali per le dimissioni protette; prevenzione dell'allontanamento familiare; servizi per la residenza fittizia; progetti per il dopo di noi e per la vita indipendente per le persone con disabilita (art. 1 commi 169-170-171).

Infine, un nuovo sistema volto a valorizzare le risorse dei contesti di vita, come per esempio quello familiare, non può prescindere dal riconoscimento del ruolo dei caregiver familiari, senza che con ciò vi sia sostituzione degli interventi pubblici di cui la persona con disabilita e/o non autosufficiente necessita. Pertanto, e urgente che sia emanata una legge statale che garantisca tutto ciò, in ottemperanza a quanto iniziato a prevedersi nella legge di bilancio per l'anno 2018 (legge n. 205/2017) con l'iniziale individuazione della definizione di caregiver familiare, ancorché da meglio rivedere e dettagliare, così come indicato nella memoria del Forum Terzo Settore in occasione della sua audizione in Parlamento nel marzo 2021 rispetto al progetto di legge 1461.

**IL PROGETTO INDIVIDUALE DI VITA DELLA PERSONA**

Il sistema di Welfare ancora oggi e fortemente incentrato, come sopra detto, sulla protezione di situazioni che, volta per volta, si evidenziavano come fragili o critiche, rendendo alla bisogna tali situazioni destinatarie di assistenza o di meri trasferimenti monetari, tanto che la gran parte delle politiche tendono a soddisfare prevalentemente tali aspetti, spesso, tra l'altro, con interventi segmentati, che raramente hanno un solido ancoraggio ad una più ampia valutazione dello sviluppo

della persona nella sua unicità. Quasi mai questo determina interventi di provata efficacia e quasi ai il livello di gradimento, tra i destinatari ed i loro familiari, risulta essere soddisfacente.
Per questo motivo occorre evolvere verso un sistema maggiormente efficace ed efficiente; un sistema, quindi, che sia in grado di garantire, con i giusti e adeguati sostegni, una presa in carico tempestiva, globale e continuativa per l'intero arco della vita delle stesse persone, unitamente di chi se ne prende cura e carico.
Un siffatto modello avrebbe anche il pregio di prevenire processi cronicizzanti e di utilizzare in modo molto più efficace le risorse anche dal punto di vista sanitario e sociale.
Si eviterebbero infatti inutili ingravescenze, ma anche fenomeni di istituzionalizzazione, se non di vera e propria segregazione.
Il principale diritto che occorre assicurare, anche alla luce della terribile esperienza vissuta dall'emergenza pandemica, e quello di far sì che le persone possano scegliere di poter vivere il proprio percorso di vita come un diritto "umano" connesso a ciascuna PERSONA, indipendentemente dal proprio profilo di funzionamento o dalle proprie condizioni personali o socioeconomiche, e senza mai subire processi di deumanizzazione.
Ciò ci porterebbe quindi finalmente ad adottare un modello di sviluppo valido per tutte le persone, a prescindere dal loro funzionamento, proponendo la costruzione di contesti inclusivi in cui tutti possano esplicare le proprie scelte, propensioni ed attitudini.
Pertanto, tutti gli interventi, servizi e prestazioni devono vedere nel progetto di vita individuale della persona lo strumento per garantire adeguati sostegni utili a migliorare la sua qualità di vita e rendere esigibili i propri diritti anche attraverso la definizione di un adeguato budget di progetto e l'individuazione della figura del "Case Manager".

**IL PNRR**

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) costituisce una grande occasione per l'Italia, non solo per ripartire dopo la crisi pandemica, ma soprattutto per porre in essere una complessiva nuova strutturazione del sistema Paese che faccia cambiare davvero passo e lo traghetti verso assetti sociali più equi e coerenti con i più avanzati standard europei, verso sistemi produttivi sostenibili e verso un'Amministrazione più efficace e flessibile, nonché sburocratizzata, che sia più direttamente al servizio dei cittadini e del progresso della nostra società, sia attraverso un potenziamento delle varie infrastrutture digitali ed organizzative sia, soprattutto, attraverso un nuovo linguaggio e nuove competenze.
Ogni Riforma ed Investimento deve tendere a creare nuove e più ampie opportunità, non potendo il PNRR limitarsi a fornire risorse per perpetuare lo status quo ante, pur intervenendo dopo la crisi pandemica e bellica.
Tale approccio sicuramente deve connaturare tutti gli Investimenti e le Riforme della Misura 5 (Coesione ed inclusione) e 6 (Salute) che più direttamente prevedono azioni strutturate per le politiche attive del lavoro ed il sostegno all'occupazione, l'attivazione di infrastrutture sociali a favore delle persone e dei nuclei familiari "fragili" e soluzioni per l'abitare (per persone con disabilita, persone senza fissa dimora, ecc.) idonei a garantire una vita quanto più indipendente possibile, ma soprattutto partecipazione attiva nelle comunità, anche combattendo le marginalità,

soprattutto in zone periferiche e non urbane, oltre che una presenza forte sul territorio di presidi a supporto di stili di vita attivi, prevenzione e supporto ad un percorso di abilitazione/riabilitazione ed assistenza socio-sanitaria prossima al cittadino che operi dall'interno della comunità.
Ma anche le altre Misure del PNRR non possono che essere viste a supporto di questo nuovo modo di intendere il welfare che trasversalmente attraversa tutti gli ambiti del nostro sistema Paese: dalla digitalizzazione della Misura 1 (utile per l'interoperabilità dei dati anche per quella presa in carico globale tra più Pubbliche Amministrazione sopra indicata) alla costruzione di ambienti sostenibili della Misura 2 (per esempio per la progettazione di ambienti scolastici tramite il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti con l'obbiettivo di influenzare positivamente l'insegnamento e l'apprendimento) a tutto il sistema di infrastrutturazione dei servizi 0-6 anni della Misura 4 o l'intervento straordinario di counseling e orientamento professionale attivo per supportare anche giovani con disabilita finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado (programmi e iniziative specifiche di mentoring, disabilita)
Tutto ciò in ambito di Welfare si traduce COME PRIORITA nel:

- ✓ creare le condizioni per la parità di genere (nelle proprie dimensioni sociali, lavorative, familiari, ecc.);
- ✓ creare le condizioni perché i giovani siano valorizzati (nella loro crescita personale, di istruzione, professionale, ecc.);
- ✓ creare le condizioni per superare i divari territoriali (non solo tra Nord e Sud, anche se il 40% delle risorse territorializzabili del Piano sono destinate al Mezzogiorno).

Tutto ciò nella certezza che costruire sistemi di garanzia di tal tipo eleva il livello generale di benessere e di sicurezza e promozione sociale.

**LE PROSPETTIVE**

I tempi sembrano dunque maturi per avanzare ulteriormente verso la definizione dei LEPS e per dare, così, al sistema dei servizi sociali quella affidabilità e strutturalità già da tempo conseguita in altri settori del welfare, quali sanità e pensioni. Assieme ai LEPS dovranno essere rivisitati i Lea ed individuate le relative modalità di finanziamento al fine di assicurarne l'effettivo conseguimento, con il coinvolgimento delle autonomie locali e del terzo settore. Considerando che il finanziamento dei servizi sociali risulta ancora largamente sottofinanziato, e richiesta una particolare attenzione nel reperire le necessarie risorse, anche attraverso una ricomposizione della spesa, in modo da garantire un rapido, seppur progressivo, adeguato finanziamento dei livelli essenziali. Il tutto atto a definire un insieme di prestazioni minime su cui tutte le persone possano contare a prescindere dalla Regione e dall'Ambito nelle quali sono localizzate.
Tenuto conto che, comunque, non tutto sarà facilmente prefigurabile, nell'orizzonte di programmazione, come LEPS si rendono necessarie azioni di rafforzamento delle prestazioni e dei servizi sociali offerti al territorio, in un'ottica che può essere finalizzata o meno alla successiva definizione di LEPS o specifici obiettivi di servizio.
Allo stesso tempo occorre essere consapevoli che in alcuni ambiti abbiamo dei livelli essenziali strutturati però sottoforma di principi generici, senza che ciò determini una vincolatività ed una chiarezza circa la conseguenziale attivazione degli stessi sui territori. Ciò, per esempio, lo si avverte

fortemente nell'ambito dell'assistenza sociosanitaria dei Lea sanitari nella costruzione negli articoli 22 e ss. del DPCM 12 gennaio 2017 della costruzione della presa in carico di minorenni, persone con disabilita o con disagio psichiatrico, coppie, famiglie, laddove si assiste a rimpalli tra servizi e livelli di governo, nonché assorbimento delle risorse in passaggi burocratici (tra sociale, sociosanitario, risorse regionali e/o aziendali, ecc.). Uguale impasse e stata riscontrata in molti territori per il "durante, dopo di noi" e questo deve quindi guidare la strutturazione dei futuri livelli essenziali, nonché rimodulare quelli già esistenti che hanno evidenziato tutto ciò.

Nel quadro sopra descritto si inquadra il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023, ai cui contenuti ampiamente si richiama il presente documento.

Allo stesso tempo la presente proposta va letta in combinato disposto, oltre che con il suddetto Piano, anche con il Piano Povertà, il Piano per la Non Autosufficienza (attualmente in corso di discussione), il Piano Infanzia, il Piano contro la violenza sulle donne ed il Piano famiglie (in corso di consultazione pubblica), nonché con la legge delega sulla disabilita (entrata in vigore con provvedimento del 31/12/2021) e quella sulla non autosufficienza (in corso di discussione), unitamente ad altri rilevanti atti normativi e provvedimenti, in discussione o in corso di attuazione, in tema di Welfare, tra cui le proposte di legge sul riconoscimento e sostegno del ruolo dei caregiver familiari.

A questo si aggiunge la prevista infrastrutturazione delle "Case della Comunità" che, ove coerenti con le finalità sopra espresse, potrebbero rappresentare i "luoghi" nei quali "ri-comporre", a livello locale, la gran parte delle attività ed iniziative fin qui descritte.

In conclusione, quello che va a delinearsi e un ampio quadro programmatorio che, insieme alle previsioni del PNRR, può concorrere a delineare ed attuare una grande e complessiva riforma dell'attuale sistema di Welfare, alla quale definizione ed attuazione il Terzo Settore intende attivamente contribuire.

**Ringraziamento finale**

Si esprime gratitudine e ringraziamento per le parti che hanno elaborato i documenti riportati per stralcio in alcune parti del presente lavoro, nonché quanti hanno contribuito alla redazione dello stesso.

Forum Terzo Settore

Forum Nazionale del Terzo settore
Via degli Scialoja, 3 - 00196 ROMA
Tel.: 06.68892460 - Fax 06.98373332
www.forumterzosettore.it - forum@forumterzosettore.it
forumnazionaleterzosettore@pec.it
Codice Fiscale: 97141530580

*Ente riconosciuto dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali come maggiormente rappresentativo delle organizzazioni del Terzo Settore a livello nazionale (art. 59 del D.Lgs. 117/17)